Canor Virtus I2

Quando il family look va oltre le aspettative.



Abbiamo ormai imparato a conoscere Canor da quando, qualche anno fa, ha varcato le soglie del nostro paese grazie a una distribuzione ufficiale ed un'assistenza professionale. Canor è europea, slovacca per la precisione, e realizza prodotti hi-fi da più di trent'anni a proprio marchio e per conto terzi, sempre con elevati standard qualitativi e ricerca di componentistica selezionata. Una prerogativa che ha sposato soprattutto nella progettazione e realizzazione di elettroniche a proprio marchio, votate principalmente alla qualità della riproduzione del messaggio sonoro attraverso progetti sobri nel disegno (nessuna valvola a vista) ma ambiziosi nelle prestazioni.
Una caratteristica tra le più "visibili" delle attuali linee presenti nel catalogo Canor è comunque quella di offrire un'estetica molto simile, un "family look" molto ben individuabile. È caratterizzato dalla scelta di rendere simmetrico il frontale degli apparecchi rispetto ad una grande manopola di controllo centrale, con una fascia scura che l'attraversa da sinistra a destra, sia esso completamente nero sia nella versione definita "silver" (che in realtà appare ancor più elegante, ed è solo un caso che la stessa opinione l'abbia espressa anche nella prova del Marantz che segue) e che cela sul lato destro un display a punti color ambra, vera e propria cifra stilistica del progetto assieme all'illuminazione che circonda la manopola centrale, sottolineata al punto da essere alla base del logo stilizzato dell'azienda insieme allo stilema di un diapason che spicca al centro. Questa veste estetica è comune a tutti i prodotti Canor, dai preamplificatori delle serie P e i pre-pre V2 e PH (tutti a valvole) agli amplificatori Virtus e AI, tre integrati di cui due a tubi e due finali stereo, uno dei quali a tubi. E persino impiegata nei DAC e nei CD player. Ne avevamo sottolineato l'eleganza nella prova dell'integrato AI 1.10, pubblicato sul numero 449 di AUDIOREVIEW (lì in veste "black") esaltando inoltre la cura dei particolari, negli imballi, doppi e robusti, nel trattamento delle valvole, posizionate in un contenitore separato, imbottito e sagomato, posizionato al centro dell'imballo principale, nella chiarezza e nel dettaglio delle istruzioni, con le valvole ed il loro posizionamento ben identificato, nella dotazione di chiavi e cacciaviti per il serraggio di tutto ciò che c'è da serrare. Insomma, una cura direi al limite del maniacale, cosa certamente apprezzata da molti audiofili.
Le buone prestazioni dell'AI 1.10 ci hanno convinto ad approfondire la conoscenza dei prodotti Canor ed in particolare della linea Virtus, oggi composta da tre modelli peraltro già parzialmente citati: il finale Virtus M1, stereo a valvole (4 x KT150), il Virtus S1S, dual mono a stato solido, il Virtus I2, integrato a valvole (4 x KT88), apparso subito particolarmente interessante.

CANOR VIRTUS I2
Amplificatore integrato a valvole

Distributore per l'Italia: Audiogamma S.p.A., Via Nino Bixio 13, 20900 Monza (MB). Tel. 02 55181610 - www.audiogamma.it
Prezzo di listino: euro 9.000,00 (IVA inclusa)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Potenza di uscita stereo: 2 x 40 W su 4-8 ohm in ultra-linear; 2 x 20 W su 4-8 ohm triodo. **Potenza di uscita mono:** 1 x 80 W su 8 ohm ultra-linear; 1 x 40 W su 8 ohm triodo. **Sensibilità di ingresso:** 500 mV. **Range di frequenze:** 10 Hz-50 kHz -0,5 dB/5 W. **Impedenza d'ingresso:** 30 kohm. **Distorsione armonica totale:** <0,05% (1 kHz/5 W). **Distorsione armonica totale (mono):** <0,008% (1 kHz/5 W). **Rapporto S/N:** >95 dB. **Rapporto S/N (mono):** >100 dB. **Rapporto S/N:** >95 dB. **Valvole impiegate:** 1 x 12AX7, 2 x 12AT7, 4 x KT88. **Dimensioni (LxAxP):** 435x170x485 mm. **Peso:** 28 kg

Gemelli diversi?

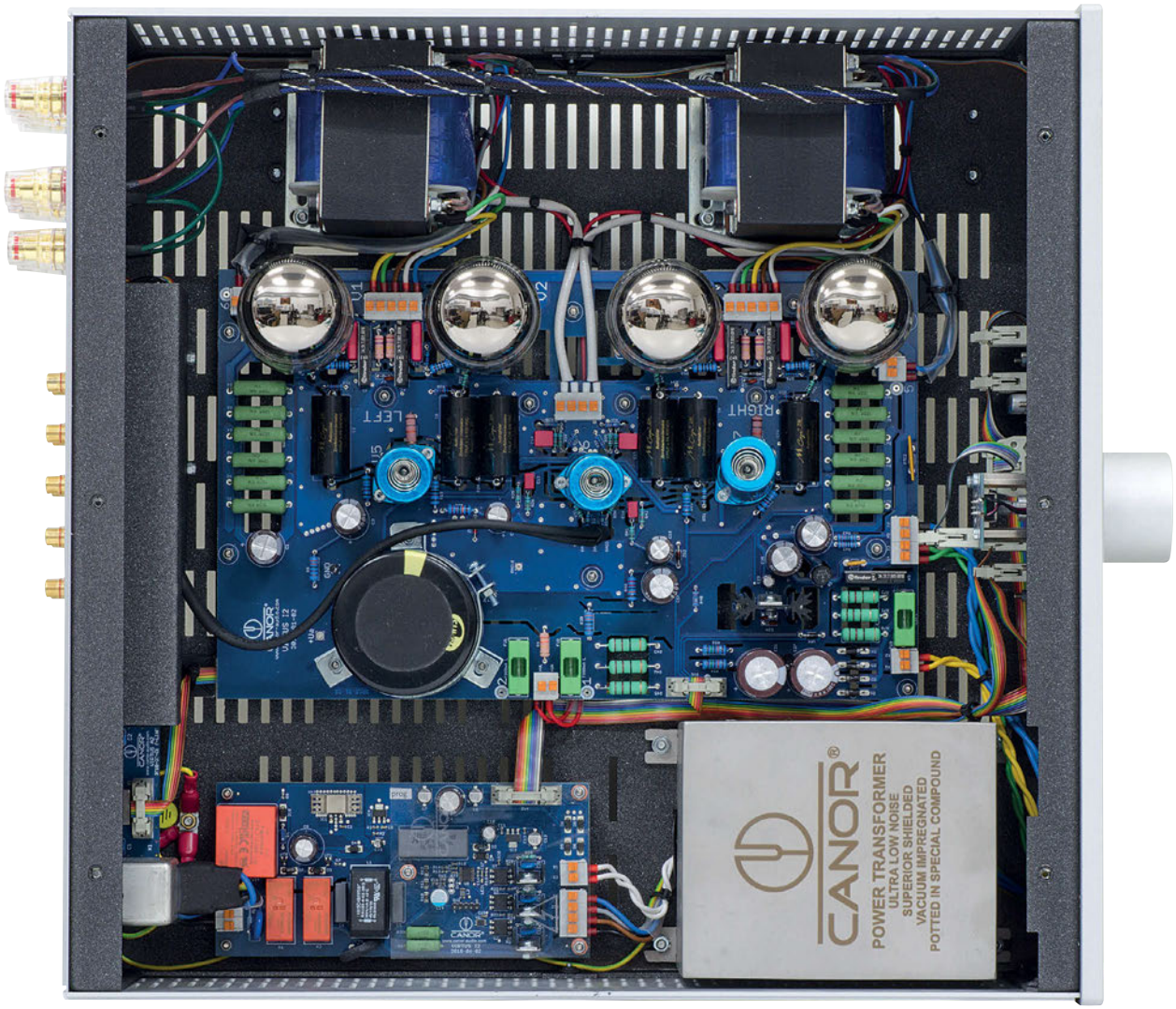
Avendo provato un paio d'anni or sono il modello AI 1.10 abbiamo constatato subito la similitudine con l'attuale: prestazioni molto simili (ma non uguali, soprattutto sul rumore residuale) ed analoghe somiglianze degli interni, sebbene sia subito evidente la diversità della scheda di alimentazione e della scheda madre, ridisegnata, oltre a piccole differenze nel numero e nel tipo dei componenti passivi. Il costruttore descrive il Virtus I2 come "amplificatore valvolare di nuova generazione che utilizza valvole KT88 ad alta potenza e presenta una topologia completamente nuova", circuito che volentieri avremmo descritto potendo disporre di ambo gli schemi, il che non è avvenuto. Ad ogni modo, indagando con l'ausilio del distributore, scopriamo che in effetti si può considerare questo I2 come una versione "speciale", un MKII dell'AI 1.10. Una versione dal nuovo telaio, con componentistica selezionata (le valvole vengono rodate per 200 ore prima di determinarne le caratteristiche specifiche, attraverso le quali vengono selezionate e creati i gruppi di quattro destinati ad ogni singolo apparecchio), così come molti dei componenti delle diverse sezioni, a partire dai trasformatori.

Descrizione



La grande manopola al centro del frontale agisce su un encoder che controlla un circuito a relè, diviso in due blocchi completamente separati per ottimizzare la divisione tra i canali, che attenua il volume a passi di 1 dB fino a raggiungere i -63 dB di attenuazione complessiva.

Il Virtus I2 è un amplificatore integrato valvolare a controreazione catodica con regolazione automatica del bias dal funzionamento in pura classe A, come ribadito dalle misure di laboratorio. Offre una doppia modalità di funzionamento: a triodo, con potenza nominale di 20 watt per canale, in modalità ultralineare, accreditato di 40 watt per canale. È possibile passare da una modalità all'altra direttamente, tramite uno dei tasti presenti sul pannello. Accanto al volume, infatti, sono disposti dei piccoli tasti che operano su diverse funzioni, a partire dalla selezione dei quattro ingressi, simili tra loro, o sulla possibilità dell'amplificatore di essere usato come monoblocco, affiancato da un secondo esemplare. In questo caso viene impiegato lo stadio preamplificatore di uno dei due e viene sfruttata la connessione C-Link (ora con cablaggio con connettori RJ11 e dip switch per configurare l'attività in master o slave) per controllare gli ingressi e il volume di entrambi. Ulteriori tasti sul frontale permettono di selezionare eventuali ingressi XLR, utilizzati per la configurazione monoblock, per controllare l'intensità dell'illuminazione e del display (su 4 livelli, più la possibilità di spegnere tutto) mentre al centro, sotto la manopola del volume, un tasto più grande controlla l'accensione e lo spegnimento. In realtà, il tasto hardware per l'alimentazione generale è sul pannello posteriore, accanto alla presa di alimentazione. Il tasto sul frontale attiva una procedura di attivazione dell'ampli che permette di salvaguardare la vita delle valvole offrendo la disponibilità al funzionamento solo quando il tutto è pronto. Così come la successiva pressione del



L'interno ricalca la disposizione del modello precedente, con la particolarità di una selezione più severa dei componenti e di una scheda di alimentazione evoluta, oltre ad altri dettagli. Da notare il trasformatore di alimentazione blindato (e resinato) nel suo contenitore in lamiera. Le quattro grandi KT88EH in dotazione, configurate in push-pull, sono prodotte dalla Electro-Harmonix e sono allineate su un lato della mainboard.

pulsante lancia una procedura di spegnimento, della durata di circa 45 secondi, che riporta l'apparecchio in uno stato di standby.
Tutte le connessioni sono sul pannello posteriore. Sulla sinistra sono raggruppati i connettori dedicati al collegamento con i diffusori e prevedono la possibilità di impiegare diffusori dall'impedenza nominale di 8 e 4 ohm. Due ulteriori connettori, sfalsati, sono dedicati al collegamento del diffusore quando configurato come monoblock. Allineate al centro del pannello, le quattro coppie di connettori RCA per gli ingressi sono affiancate da una quinta coppia dedicata all'uscita del segnale dal livello fisso. Oltre ad essere una interessante possibilità nell'impiego di un subwoofer amplificato, costituisce anche una delle differenze tra questo modello e l'AI 1.10. I connettori XLR per l'ingresso del segnale bilanciato per il funzionamento in monoblock e la connessione per l'alimentazione completano la dotazione.

La costruzione

Realizzato intorno ad un telaio ben diverso rispetto a quello dell'AI 1.10, il Virtus I2 raggiunge i 28 chili di peso nonostante l'uso intensivo dell'alluminio ed una foratura, pensata per dissipare il calore interno, che ne riduce la

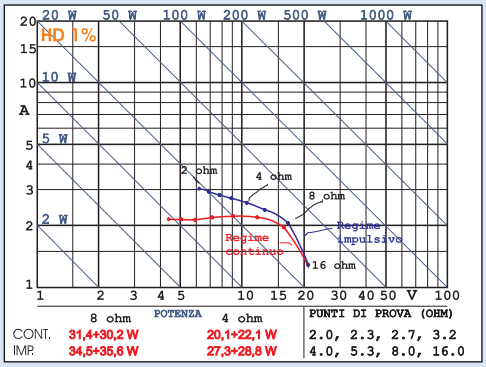
Amplificatore integrato a valvole **Canor Virtus I2**

CARATTERISTICHE RILEVATE

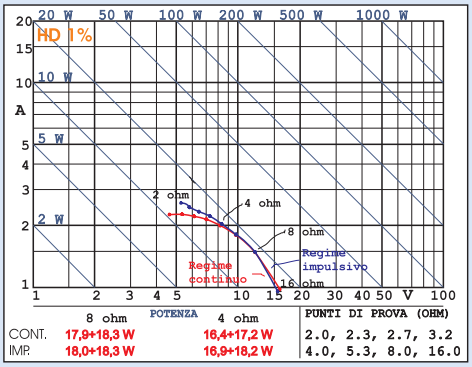
Uscite 8 ohm se non diversamente specificato

USCITA DI POTENZA

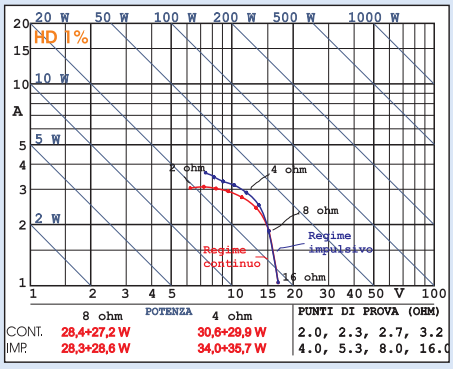
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE
(modalità ULTRALINEARE, uscita 8 ohm)



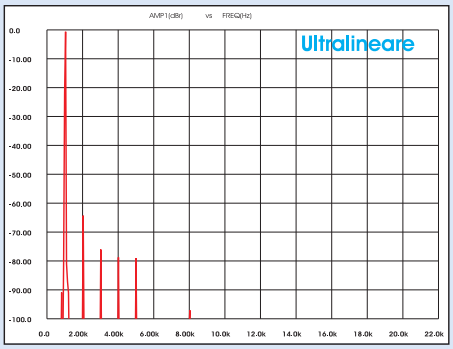
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE
(modalità TRIODO, uscita 8 ohm)



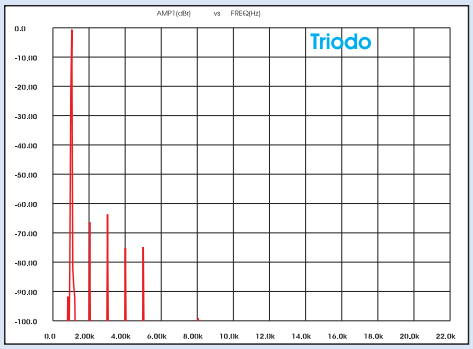
CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE
(modalità ULTRALINEARE, uscita 4 ohm)



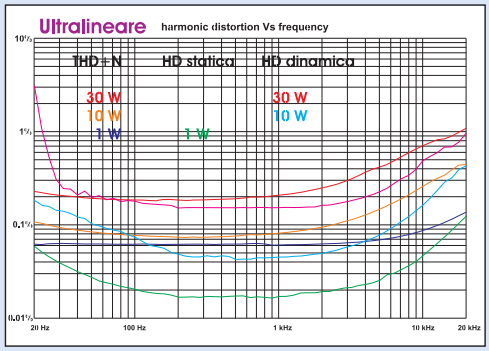
SPETTRO 0/20 kHz DI UN TONO PURO DA 1 kHz
(ULTRALINEARE, 10 watt su 8 ohm)



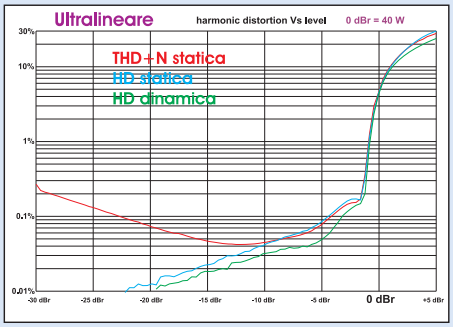
SPETTRO 0/20 kHz DI UN TONO PURO DA 1 kHz
(TRIODO, 10 watt su 8 ohm)



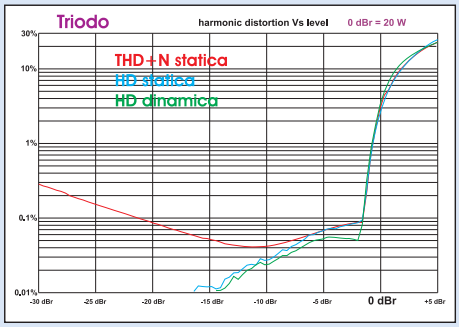
ANDAMENTI DISTORSIONE/FREQUENZA
(ULTRALINEARE, potenze di prova 1, 10 e 30 watt su 8 ohm)



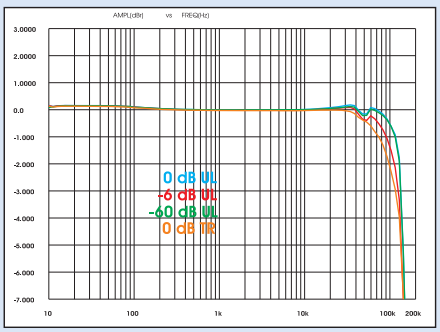
ANDAMENTI DISTORSIONE/POTENZA
(ULTRALINEARE, 0 dB pari a 40 watt 8 ohm)



ANDAMENTI DISTORSIONE/POTENZA
(TRIODO, 0 dB pari a 20 watt 8 ohm)



RISPOSTE IN FREQUENZA
(ULTRALINEARE e TRIODO, a 2,83 V su uscite 8 ohm)



Fattore di smorzamento su 8 ohm (ULTRALINEARE 8 ohm): 9,6 a 100 Hz; **9,8** a 1 kHz; **9,7** a 10 kHz; **9,9** a 20 kHz

Fattore di smorzamento su 8 ohm (TRIODO 8 ohm): 10 a 100 Hz; **10,2** a 1 kHz; **10,2** a 10 kHz; **10,3** a 20 kHz

Fattore di smorzamento su 8 ohm (TRIODO 4 ohm): 15,7 a 100 Hz; **15,8** a 1 kHz; **15,4** a 10 kHz; **14,5** a 20 kHz

Ingresso In 1, modalità ULTRALINEARE
Impedenza: 28 kohm/105 pF. **Sensibilità:** 453 mV per 32 watt su 8 ohm. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1,27 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 108,7 dB. **Massima tensione d'ingresso ad 1 kHz:** >26,66 V

Ingresso In 1, modalità TRIODO
Sensibilità: 370 mV per 19 watt su 8 ohm. **Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso:** terminato su 600 ohm, 1,28 µV. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 105,2 dB. **Massima tensione d'ingresso ad 1 kHz:** >26,66 V

massa complessiva. Anche il pannello frontale presenta un elevato spessore e supporta l'intera struttura mentre il pannello superiore, finemente lavorato, è dotato di due grandi aperture grigliate oltre le fessure fresate comuni ai pannelli laterali. L'interno denota una costruzione decisamente elegante e ben organizzata. A sinistra troviamo la sezione di alimentazione, il cui stampato offre le evoluzioni più evidenti. Inserito in un robusto schermo in lamiera, il trasformatore è a sua volta compreso in uno speciale compound resinoso antivibrante, a differenza dei trasformatori d'uscita, a vista, posti nella parte di destra. Al centro, la scheda principale che esibisce a colpo d'occhio la simmetria tra i due canali, non sembra aver subito evoluzioni, salvo l'uso di componentistica più esclusiva. Al centro campeggiano una coppia di 12AT7 e una 12AX7, racchiuse all'interno di contenitori metallici dotati di molle pressorie e montate direttamente in fabbrica. Le quattro grandi KT88EH prodotte dalla Electro-Harmonix, invece, sono allineate su un lato della mainboard, configurate in push-pull e consegnate separatamente, da installare al momento della messa in opera dell'ampli.



I binding post, ovvero i morsetti dedicati ai collegamenti con gli altoparlanti, prevedono doppie uscite, per altoparlanti da 8 e 4 ohm nominali. Separati anche i morsetti dedicati ad un'eventuale configurazione monoblock. Le connessioni d'ingresso sono 4, una è l'uscita linea a livello fisso, mentre la connessione d'ingresso bilanciata su XLR è solo per la configurazione monoblock.

Le misure di **Caratteristica di Carico limite** sull'integrato Canor sono state eseguite col valore relativamente restrittivo dell'uno per cento di distorsione armonica totale, un po' per la buona linearità propria ed anche perché la saturazione è abbastanza ripida, il che avrebbe reso poco sensati valori più elevati (con alcuni valvolari occorre arrivare al 3%). In modalità ultralineare la potenza continua è leggermente superiore ai 30 watt sul carico nominale di ciascuna delle coppie di morsetti di ogni canale, e in regime impulsivo si arriva a 35. In quest'ultimo caso la corrente massima continua a crescere fino a 2 ohm di carico anche sui morsetti da 8 ohm, toccando un picco di 4,2 ampere, ma sono ovviamente i morsetti da 4 ohm ad offrire le curve di CCL più "robuste" e la corrente più alta, con 5,2 ampere, nonché l'**impedenza interna** più bassa con circa mezzo ohm, contro gli 0,8 delle uscite da 8 ohm nominali; in ambo i casi si tratta di un'impedenza interna praticamente resistiva, come deve essere quella di un buon valvolare. Questa valutazione è corroborata dai risultati dei test più legati alla qualità del segnale, a partire dalla **risposta in frequenza** che è molto più estesa di quanto usualmente questa tecnologia offre, quasi perfettamente piatta da 10 a 40 kHz e con estensione utile fino a 130 kHz in ultralineare e a 110 kHz a triodo, e la pratica assenza della risonanza ultrasonica denota maestria del disegno dei trasformatori di uscita, vieppiù confermata dalla modesta salita della distorsione agli estremi di banda. Misurata rispetto alla potenza, la **distorsione** risulta molto bassa ai normali livelli di ascolto ed in salita molto graduale con il livello, con poca differenza tra triodo ed ultralineare a parità di erogazione. In termini di struttura, inaspettatamente, **è l'ultralineare a presentare il minor tasso di armoniche "alte"**, e le virgolette sono necessarie dato che oltre il quinto ordine non c'è più nulla in ambo i casi. Il **rumore** residuo è molto basso, 108 dB di S/N pesato sono rari da riscontrare anche con lo stato solido, e il **bilanciamento** è perfetto all'interno dei 63 dB di dinamica del controllo di volume.

Fabrizio Montanucci



Il telecomando è comune ad altri apparecchi Canor: la sua fattura, in alluminio fresato, è ottima e il feeling con i comandi davvero elevato.

L'ascolto

Grazie alla possibilità offerta dalla presenza di una doppia coppia di diffusori, Sonus faber Lumina II Amator e Paradigm Premier 800F, nella sala d'ascolto della redazione, ho potuto mettere alla prova le caratteristiche dell'amplificatore attraverso più di una pagina musicale, in un paio di diverse occasioni. Certo, la caratteristica della nostra sala d'ascolto, particolarmente assorbente, non favorisce un amplificatore dalla potenza di targa tipica di un valvolare per giunta in classe A, ed inoltre la possibilità di scegliere diffusori più favorevoli, in termini di efficienza complessiva, rispetto a quelli a disposizione, può senz'altro incrementare ancor di più le prestazioni dell'ampli. Tuttavia, il Canor Virtus I2 sembra essere un amplificatore dalle caratteristiche particolarmente curate, basate su un progetto concreto e ben strutturato, con dei precedenti, e mi riferisco al suo "quasi gemello" AI 1.10, che ben promettono. Ecco perché ho iniziato l'ascolto con una serie di brani solo apparentemente "facili", magari per un ascolto rilassato o magari per portare meglio l'elettronica di bordo a regime. Tuttavia la voce di Giammaria Testa e la sua chitarra, così come un quartetto jazz con sax, chitarra, contrabasso e batteria, altre formazioni ridotte e qualche brano di musica da camera, hanno messo da subito in luce una qualità superiore del messaggio sonoro di questo amplificatore. Un comportamento, devo dire, particolarmente gradevole, con una bella precisione nel definire lo spettro di emissione dei singoli strumenti e le parti che lo caratterizzano, dal timbro alle armoniche, dal corpo alla definizione. Ben trasparente in gamma media, solido in gamma bassa, tende a far dimenticare la presenza di tubi per portare l'attenzione sui suoni, belli e ottimamente definiti, trascendendo dalla parte tecnica per sottolineare quanto di bello c'è inciso nel brano musicale. Ciò vuol dire che

non emerge la natura valvolare del Canor? No, ma che l'interpretazione del progettista è particolarmente attenta ad un suono pulito e chiaro, ben definito e solido, con una grande capacità di rivelare i dettagli della trama sonora, anche minuscoli. Una caratteristica che ben si avverte anche con pagine più impegnative. Musica pop dal livello sonoro elevato, così come per il rock, anche sofisticato ma pur sempre energico, come possono essere brani dei Toto o dei Genesis, hanno dalla loro un'ottima energia ed una convincente resa della sezione ritmica, addirittura eccellente quando si tratta di brani con soli di contrabasso o di basso elettrico fretless. Da evidenziare, poi, la capacità di ben definire le sorgenti sonore sul palcoscenico virtuale della rappresentazione musicale. Chiaro e ottimamente a fuoco, privo di aloni o di code inopportune, ogni strumento, voce o suono, si presenta là dove dovrebbe essere, grande quanto dovrebbe essere, in un rasserenante quadro d'autore. Se trovarne il limite nel carattere è davvero difficile, meno difficoltà si ha nel voler spremere a fondo le capacità d'impatto dell'ampli alle prese con grandi masse orchestrali o complesse evoluzioni dinamiche. Il pianoforte, in alcune pagine particolarmente complesse (Liszt o Rachmaninov) tende a raggiungere un limite dinamico che, sono sicuro, in un altro ambiente e con altri diffusori non si avvertirebbe. Dimenticavo di specificare che queste sensazioni di ascolto sono relative alla configurazione a triodo. Con un abile tocco sul pulsante relativo (i pulsanti non sono particolarmente grandi o distanti tra loro) inserisco la modalità "ultralineare" che viene attivata in qualche secondo. Beh, le possibilità offerte da questa modalità offrono un po' più di "birra" alla riproduzione, non tanto in termini di volume quanto di dinamica. Tuttavia è facendo il percorso a ritroso che si apprezza la maggior precisione ed il contorno più chiaro e rotondo della configurazione a triodo, che rimane inserito per i piacevoli ascolti successivi. Ultima nota: le fessure sul telaio servono, il Canor scalda...

Conclusioni

Molto elegante nella sua livrea silver, se l'estetica rischia di essere davvero unica con il suo display a punti color ambra, l'eleganza e la raffinatezza del suo carattere sonoro sono qualità che non si improvvisano. La cura nel progetto e nella realizzazione del Virtus I2 si rispecchia fedelmente nella riproduzione della musica, in un altrettanto elegante e naturale comportamento che nulla toglie al genere musicale riprodotto. E se il prezzo, anch'esso rinnovato, denota un posizionamento in una fascia impegnativa, il livello complessivo dei valori offerti non lascia dubbi sulla soddisfazione di un'eventuale scelta.

Rocco Patriarca

Ascolto di Marco Cicogna

Con i 20/40 watt in modalità triodo/ultralineare del Canor siamo ben lontani dalle potenze a tre cifre di certi "mostri dello stato solido", capaci di spingere i diffusori più grandi sino al limite. Così come il repertorio musicale è ampio e differenziato, anche il settore della riproduzione audio domestica offre soluzioni variegate, adattandosi allo stile di ascolto e alle esigenze dell'appassionato. L'esperienza ci insegna che la potenza non è mai troppa, tuttavia anche numeri più contenuti nel contesto di un valido amplificatore possono fornire risultati musicalmente significativi. Del resto l'alta fedeltà non è una scienza esatta. L'ascolto è influenzato da elementi soggettivi e persino di fronte all'evento musicale reale si colgono atteggiamenti diversi da parte degli appassionati. Un criterio consigliabile potrebbe essere almeno quello della "piacevolezza" e della "attendibilità", determinanti in questo gioco. In effetti riusciamo con un poco di esperienza a definire "attendibile" un impianto che suona in modo gradevole per la maggior parte degli utenti. Sempre che si sappia cosa ascoltare, o meglio come dovrebbe suonare la musica che si utilizza per far suonare quella catena audio. Altrimenti approdiamo sull'isola della fantascienza audiofila, dove ogni "creatura" è bella agli occhi (orecchie) del suo proprietario. La versione precedente di questo integrato era stata in prova sulla nostra rivista nel numero 449 del gennaio 2023. Trascorsi due anni mi piace di essere stato convocato per un ascolto, effettuato in redazione con la complicità dell'eccellente lettore multistandard Magnetar UDP900 (parimenti notevole lettore video) e diffusori Paradigm Premier 800F. Con questa sorgente davvero versatile posso utilizzare la mia raccolta di file audio sia in formato PCM che DSD, potendo contare su quegli ingredienti sonori ormai tradizionali anche nelle dimostrazioni audio. Il Canor preferisce suonare in un ambiente raccolto nel quale l'abbinamento con sistemi di altoparlanti di almeno discreta sensibilità determina un inviluppo musicale piacevolmente completo. Iniziando il nostro percorso virtuoso tra le incisioni meglio riuscite, si nota subito la schietta trasparenza della gamma media, luminosa e articolata, in grado di penetrare le pieghe più sottili della partitura. Puntare su una lettura energica dei Concerti dell'Opus 4 ("La Stravaganza") di Vivaldi come quella eseguita da Rachel Podger per la Channel Classics, o scegliere di far girare le brillanti esecuzioni delle Cantate di Bach (SACD della svedese BIS) richiede un comportamento attendibile nella gamma centrale. Qui si giocano le carte della vera musicalità. Bello il risalto offerto alle voci e si apprezza lo smalto vivace degli strumenti originali. Di alto profilo la resa del cembalo di basso continuo, rifinito con stile e proposto in posizione defilata e tuttavia contenuto all'interno di una scatola sonora omogenea e ben presente al centro anche con i diffusori in posizione ampia come a me piace. Le voci si collocano in vario modo all'interno di una scena vasta, senza quella sensazione di ispessimento che spesso affligge la riproduzione audio. In questi brani si rischia molto, per l'aggressività che certe registrazioni esibiscono con sistemi che vogliono a tutti i costi strizzare l'occhio alle effervescenze del pop. Del resto il quid pluris dell'high-end audio che tanto ci affascina risiede proprio in queste sfumature di carattere espressivo ed ambientale. Importante dunque mettere in evidenza l'equilibrio timbrico del nostro integrato, capace di affidare il suono degli strumenti originali a diffusori per nulla accomodanti come i Paradigm; il tutto conservando un senso di raffinata piacevolezza e senza risultare "scuro" o eccessivamente morbido. Questo aspetto era già stato messo in evidenza nel precedente resoconto. Limpida e coerente la gamma media, mette a fuoco parti strumentali tra le più complesse che con le buone incisioni si presentano dunque senza veli. I miei brani di riferimento includono ingredienti sonori ben diversificati che qui hanno trovato un interprete attendibile nel rendere lo smalto degli strumenti a fiato, dotati di una prima ottava solida e piena coerenza nei toni fondamentali. Consapevoli dei limiti quantitativi di questo integrato, possiamo gestire un repertorio completo, con i pezzi sinfonici più dirompenti che appaiono necessariamente ridotti in scala ma sempre musicalmente coerenti. Un plauso infine per quanto riguarda la vocalità operistica e il jazz per piccole formazioni in cui trasparenza e coerenza timbrica non vengono sacrificati.